

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

magazine

NOVEMBRE - DICEMBRE 2014

IL RICORDO

DINO ASCIOLLA a 20 anni
dalla scomparsa

GRANDI STRUMENTI

Viola GIROLAMO AMATI,
Cremona 1625 ca

ACCESSORI

CORDE: le novità del 2014

TECNICA STRUMENTALE

I trilli



*Lisa
Batiashvili*

talento impetuoso

VINCI

2 biglietti
per il concerto
di Lisa Batiashvili
al PARCO DELLA MUSICA

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.W.07/2010



9 771971 202007

N. 50 Anno IX
 Novembre - Dicembre 2014

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/IRM/07/2010

Registrazione: Tribunale di Roma n. 262 del 27 giugno 2006

ISSN 1971 - 2022

Editore

Concertante snc
 di Silvia Mancini e Luca Lucibello

Accademia
 Stabiana degli
 Archi
 Rivista Ufficiale
 dell'Accademia
 Italiana degli Archi

THE ITALIAN STRINGS SOCIETY

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini



Questo periodico è
 associato all'Unione
 Stampa Periodica
 Italiana

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Michele Ballarini, Marco Bizzarini, Marco Fiorini,
 Pamela Gargiuto, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia,
 Gregorio Moppi, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo,
 Riccardo Pini, Indiana Raffaelli, Angiolo Tarocchi,
 Bruno Terranova, Alfredo Trebbi, Andrea Zanrè

In copertina

Lisa Batiashvili. Foto: Sammy Hart / DG

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Geneprint Srl, Fonte Nuova (RM)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito.

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2015

Personale Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €52 - Estero €108

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91

BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'15) Italia €79 - Estero €173

SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;

- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc

IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;

- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;

- Carta di credito su www.archi-magazine.it

(Circuito protetto PayPal)

«In Italia si vuole distruggere quel poco che è rimasto» scrive Domenico Nordio senza mezzi termini in *ControArco*. Dopo la chiusura dell'Orchestra di Roma e del Lazio e dell'Orchestra Sinfonica di Roma, nella Capitale è a rischio anche l'Orchestra dell'Opera. E molte altre compagnie in Italia in questo momento non godono certo di ottima salute. Poi, le nuove graduatorie per incarichi di supplenza nei Conservatori che mostrano «zero considerazione per l'attività didattica svolta all'estero – come continua Nordio – e, soprattutto, zero considerazione per i titoli artistici». Insomma, una definitiva dichiarazione di guerra ai più meritevoli, a quei musicisti che con intelligenza, sacrificio e dedizione incondizionata sono riusciti a trasformare il proprio talento in una professione. Dopo il nostro numero di Settembre/Ottobre avremmo potuto intitolare quest'uscita *La Musica al fronte oggi, 100 anni dopo la Grande Guerra*. Quando tutto sembra sgretolarsi può apparire poco rilevante stare a parlare di filologia, di nuovi accessori o dell'ultimo disco di un solista. Eppure proprio in questi momenti dobbiamo continuare a credere, ancora più di prima, in quello che facciamo. Dobbiamo essere uniti, difendere il nostro mondo e i nostri valori, per noi stessi, per i musicisti del passato che a loro volta si sono assunti la grande responsabilità di trasmettere la propria arte alla società, per chi oggi studia musica affinché possa avere un futuro. Lo ribadisce anche Lisa Batiashvili nell'intervista di copertina, parlando del Kantor di Lipsia: «Credo che Bach rappresenti una parte importante nella vita non solo dei musicisti, ma di ogni uomo, a maggior ragione in un momento come l'attuale, in cui purtroppo abbiamo ancora a che fare con conflitti, scontri, aggressioni, dove esseri umani talvolta mettono in dubbio la grandezza di esistere... Secondo me è molto importante condividere la musica di Bach perché ci mette a nostro agio, ci dà fiducia nella gente, ci rassicura sul fatto che non perderemo la bontà, la saggezza, la tolleranza, la devozione e la profondità dell'essere umano».

Bisogna avere fiducia. Come dice Uto Ughi, *la Musica ci salverà*.



31° Concorso Nazionale Biennale di Violino "Premio Città di Vittorio Veneto"

Ancora vuoti i primi due gradini del podio



Christian Sebastianutto,
terzo classificato



Emma Arizza,
Diploma di merito



L'altra finalista,
Irene Abrigo

«Il Concorso Nazionale Biennale di Vittorio Veneto è ancora il più importante concorso italiano, un vero trampolino di lancio per chi vuole intraprendere una carriera in ambito musicale». Ne è convinto il presidente di giuria **Massimo Quarta** che prosegue spiegando: «Mai come negli ultimi anni le stagioni concertistiche attingono alle vittorie dei concorsi musicali per cercare talenti, essendo scomparsa la figura del mecenate o dell'agente che crede nel musicista sconosciuto. Il Concorso dà quindi la possibilità tangibile di farsi conoscere e apprezzare». A confermare l'importanza del Premio Città di Vittorio Veneto è l'albo dei vincitori delle passate edizioni che, oltre allo stesso Quarta, comprende nomi come Federico Guglielmo, Giuliano Carmignola, Francesco De Angelis, Laura Marzadori.

Alla vigilia di questa 31a edizione, svoltasi dal 29 settembre al 4 ottobre, Quarta aveva affermato: «Non deve spaventare il rigore che in passato ha caratterizzato il giudizio della giuria nelle occasioni in cui non sono stati assegnati alcuni Premi: la severità è un valore di crescita per lo stesso Concorso. Ciò nonostante, sarò felice di poter assegnare tutti i Premi per questa edizione, in nome di una crescita costante e continua per una manifestazione di così alto livello». Così però non è stato: al termine delle finali la commissione gui-



BASS2014 AMSTERDAM

idee nuove per il contrabbasso

di
Angiolo Tarocchi

È stata **Almere**, cittadina a 20 km da Amsterdam, ad accogliere la Convention Internazionale di Contrabbasso del 2014 promossa dalla **European Society of Bassists**. L'organizzazione, a cura di **Hans Roelofsen**, si è avvalsa della consulenza dei promotori delle precedenti edizioni europee a Parigi (2008), Berlino (2010) e Copenhagen (2012), oltre che della cooperazione del consiglio comunale, del personale tecnico delle sale da concerto e degli sponsor che abitualmente supportano questo genere di manifestazioni, cioè le imprese ed i professionisti della liuteria contrabbassistica e di tutti gli accessori connessi.

La Convention, che dal 23 al 29 agosto ha ospitato concerti, masterclass e ben quattro concorsi (*Liuteria, Repertorio*

orchestrale, Solisti e Jazz), ha avuto la sua sede principale presso il Teatro Almere e l'annesso Art Center dotato di 3 sale da concerto, 25 aule e 15 sale multifunzionali.

Molti aspetti rendono unica questa manifestazione. In primo luogo ogni contributo artistico viene offerto spontaneamente, senza compenso. Vi partecipano artisti di ogni genere musicale, dalla musica classica (da quella antica a quella contemporanea) al pop, al jazz, a riprova dell'estrema versatilità del contrabbasso. Questo strumento iniziò la sua esistenza tra il 1500 e il 1600 come accompagnatore degli strumenti a tastiera ed è sorprendente constatare come abbia avuto, diversi secoli più tardi, la stessa funzione anche nel jazz (persino il tipo di notazio-

ne jazzistica a sigle di accordi ricorda da vicino la scrittura del contrabbasso dei primordi). A differenza del violino e del violoncello che si sono evoluti nel corso dei secoli, il contrabbasso non ha seguito lo stesso destino, e ciò fa oggi di questo strumento un terreno di esplorazione e di continua sperimentazione. Molti contrabbassisti classici non si limitano più alla propria letteratura ma sono attratti da brani famosi originariamente scritti per altri strumenti, una sfida che ha favorito lo sviluppo del livello tecnico e artistico dei contrabbassisti moderni. Per questa ragione gli organizzatori di *BASS2014* hanno incoraggiato gli esecutori a presentare durante la Convention arrangiamenti, trasposizioni e composizioni originali.



LISA BATIASHVILI

talento impetuoso

di
Marco Bizzarini

Violinista dal talento impetuoso e dal pensiero profondo, Lisa Batiashvili occupa un posto di primo piano in un panorama concertistico oggi singolarmente dominato da giovani signore. C'è dunque molta attesa per i concerti che la trentacinquenne solista georgiana terrà a breve in Italia. Artista di punta della Deutsche Grammophon, già trionfatrice (nel 1995) del Concorso Sibelius, Lisa Batiashvili il 10 novembre debutterà al Teatro alla Scala con il Concerto di Čajkovskij aprendo la stagione della Filarmonica della Scala con la direzione di Daniel Barenboim, mentre a gennaio tornerà a Roma per tre serate con l'Orchestra di Santa Cecilia. Impegni inseriti in un'agenda molto fitta, comprendente non solo esecuzioni dei più celebri Concerti per violino, ma anche musica da camera, novità contemporanee e tante pagine del prediletto Johann Sebastian Bach. Proprio al Kantor, non per caso, è dedicato il suo ultimo CD, comprendente fra l'altro i due Concerti per violino e quello per violino e oboe, in cui l'affascinante Lisa duetta a meraviglia con il marito François Leleux.

«Ho iniziato a studiare violino con mio padre – racconta – finché non ci siamo trasferiti in Germania nel 1991. L'anno precedente, all'epoca del collasso dell'Unione Sovietica, a causa dell'instabile situazione politica in Georgia, mio padre aveva deciso che per me sarebbe stato meglio proseguire gli studi in Europa. Avevamo amici in Germania che ci hanno aiutato. Così mi sono iscritta alla Musikhochschule di Amburgo all'età di 11 anni. Ho studiato per due

o tre anni nella classe di Mark Lubotsky, già allievo di David Oistrakh. Poi, a quattordici anni, sono andata a Monaco di Baviera per studiare con Ana Chumachenko nei sette anni successivi».

Lei è un'eccezionale interprete del Concerto per violino di Sibelius e del Primo Concerto di Shostakovich (sceglie questi due esempi, ma ce ne potrebbero essere molti altri). A prescindere dal talento naturale e dalla giovinezza, da dove pensa che provenga la sua grande energia musicale?

«Penso che potrebbe esserci uno stretto legame con le mie radici e con la mia famiglia. E anche con la volontà di comprendere la natura e lo stile di un compositore, a qualunque cultura esso appartenga. Come esecutori, alla fine della giornata, ci facciamo un'idea personale di tutti i pezzi che studiamo e dopo un po' di tempo l'interpretazione diviene una sintesi di ciò che vogliamo rispettare nella composizione e il modo in cui una composizione diventa parte di noi stessi».

Nel 2009 si è aggiudicata il Premio internazionale dell'Accademia Chigiana. È stato questo il suo primo contatto con il nostro Paese?

«No, perché anche prima del 2009 avevo tenuto concerti in Italia».

Dino Asciolla

Il sovrano competente d'umiltà

di
Riccardo Pini

Nel ventennale dalla scomparsa, per ricordare in modo adeguato ed insieme affettuoso “il violista più grande del mondo”, come molti a suo tempo furono concordi nel definire Dino Asciolla, ho deciso di raggiungere a Roma, dove vive, suo figlio Alessandro, docente di violino al Conservatorio “Licio Refice” di Frosinone e raffinato camerista. Praticamente coetanei, dietro ad un moto spontaneo di reciproca simpatia ci diamo subito del tu e, seduti presso il belvedere di Monte Mario, alla scena che solo Roma progressivamente illuminata da una mattina serena sa offrire, iniziamo la nostra conversazione.

Di recente, su YouTube, ho trovato alcune esibizioni televisive di tuo padre precedute da altrettante interviste. Oltre al loro indubbio valore artistico, sentendolo parlare, mi ha molto colpito di lui quella che mi verrebbe di chiamare “competenza d'umiltà”. Desidererei iniziare il nostro colloquio da qui, se vuoi.

Papà era nato nel 1920. In effetti, la sua è stata tutta una generazione d'interpreti nella cui scala di valori culturali il vertice era sicuramente occupato dalla musica. Essi l'intendevano come qualcosa d'assoluto, quasi una sorta di missione che di fronte allo specifico musicale li portava a comportarsi con un rigore senza compromessi. Certo occorreva restituirlo con carattere e personalità, lo specifico musicale,

ma nessuno l'avrebbe mai fatto indulgendo a compiacimenti superficiali o alla pur minima autoreferenzialità. Non che oggi quest'atteggiamento sia scomparso, assolutamente, però io vedo anche tanta voglia di non essere rigorosi. Insomma, capita spesso d'assistere ad interpretazioni strumentalmente formidabili, ma musicalmente arbitrarie.

Non so se a questo rigore di cui parli giungessero anche come conseguenza di quella prova pazzesca cui li aveva sottoposti il periodo della guerra.

Su questo non ci possono essere dubbi. Comunque tieni pure presente che si proveniva da una tradizione didattica decisamente più disinvolta nei confronti del testo musicale. È stato con Toscanini che è nata

la storia dell'esecuzione moderna: inizialmente nel campo dell'Opera e poi in quello del repertorio strumentale puro fu lui quello che per primo prese a sviluppare molta più attenzione alla volontà del compositore. Oggi naturalmente si può discutere sul Toscanini interprete, ma certo gli va riconosciuta la paternità di questa grande operazione culturale. Allora, siccome a torto o a ragione veniva percepito da moltissimi come il massimo direttore vivente, ci si rifecce a lui per questo nuovo modo d'avvicinare la musica.

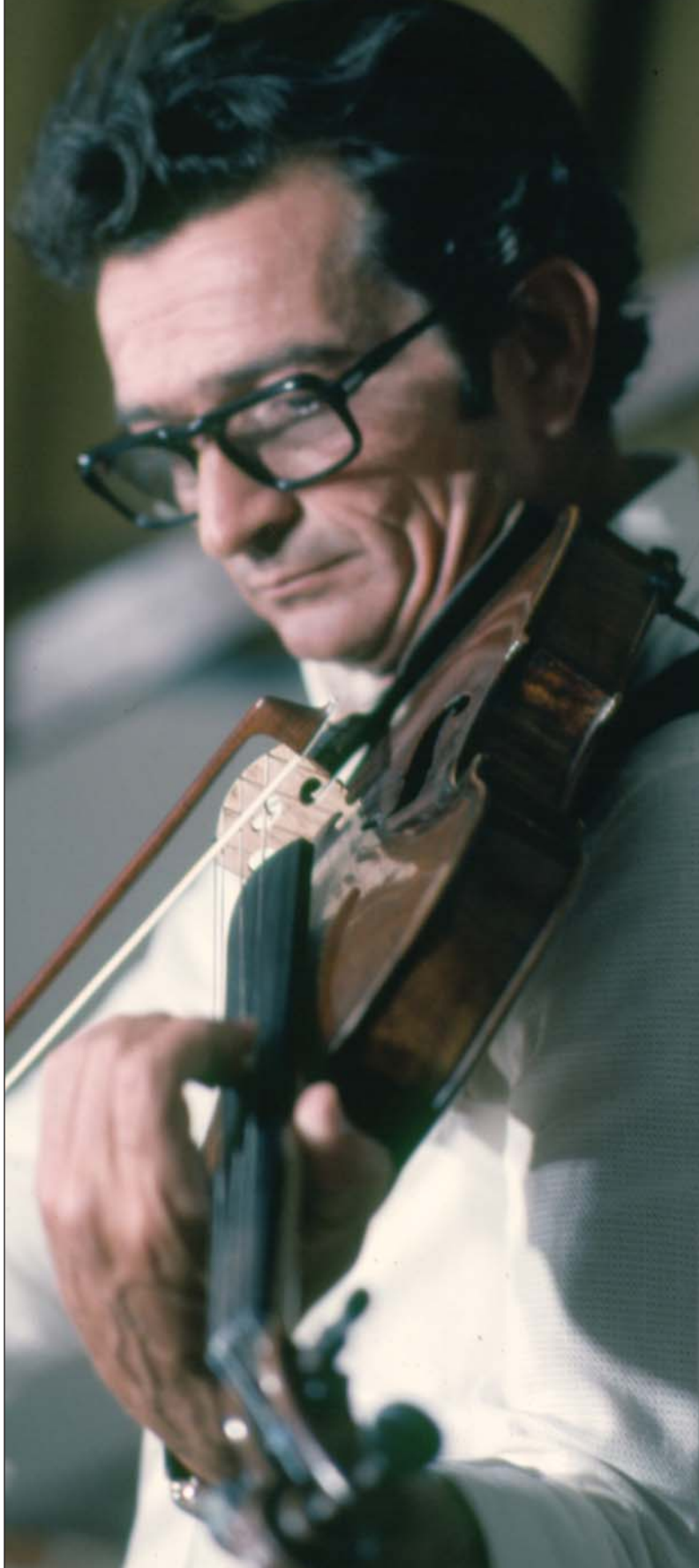
Visto che parlavi di didattica, vorrei sapere con chi si è formato tuo padre.

Lui ha studiato qui a Roma, a Santa Cecilia, nella classe di Remy Principe. Principe fu uno dei più importanti cameri-

sti italiani della prima metà del '900 ed un insegnante di chiara fama per aver formato un gran numero di giovani artisti destinati col tempo a farsi molto onore. Tra questi, uno dei più sinceri amici di mio padre: il grandissimo Carlo Maria Giulini. Dopo aver conseguito il diploma, papà, che ancora suonava il violino, seguì i corsi di Arrigo Serato presso l'Accademia Musicale Chigiana dove, nel più autentico spirito di quell'istituzione, ebbe anche diverse occasioni per mettersi in luce nel repertorio cameristico studiando ed esibendosi a fianco sia di Gaspar Cassadó che di Guido Agosti e prendendo parte alla primissima formazione del celebre Quintetto Chigiano con Riccardo Brendola. Insomma è proprio a Siena che lui ha ulteriormente definito quell'amore per la musica da camera cui già l'aveva instradato Principe, amore che poi, sebbene la sua carriera si sia sviluppata in senso prettamente solistico, non è mai venuto meno.

Date queste sue grandi qualità, gli è mai capitato di misurarsi in delle competizioni?

Papà s'era laureato primo assoluto al *Viotti* ed al *Vercelli*, i principali concorsi nazionali d'allora, ma soprattutto s'era classificato secondo (col Primo Premio non assegnato), al Concorso Internazionale di Ginevra del 1947. Ricordo che andava particolarmente fiero di questo risultato poiché in commissione c'era pure Artu-



CORDE:

Le novità del 2014

di
Bruno Terranova
bruno@lachiavedelviolino.it

Di certo non possiamo lamentarci: il 2014 ha portato grandi novità nel mondo delle corde per strumenti ad arco. Tutti i marchi si sono impegnati nell'arricchire la propria offerta sia per la fascia base (solitamente l'ultima beneficiaria delle attenzioni dei produttori) che per le corde di qualità elevata.

Tensioni, timbri, calibri, materiali, bilanciamenti: ogni set proposto negli ultimi anni interpreta questi parametri in modo differente. La tendenza è quella della personalizzazione: non più una corda perfetta per tutti (le Thomastik *Dominant* ne sono state l'esempio più celebre) ma prodotti su misura, con una personalità estremamente evidente. Corde "di sartoria", pensate per le esigenze specifiche di un musicista, di uno strumento e di un repertorio. Un esempio? Le nuove *Lakatos Pizzicato* di **Thomastik**, dedicate appunto a Roby Lakatos, di certo non un violinista senza personalità! Dal punto di vista tecnico, si tratta di un set con *Mi* in acciaio inossidabile (una soluzione molto in voga), *La*, *Re* e *Sol* con anima in materiale sintetico e rivestimenti – rispettivamente – in cromo, alluminio e argento, con



Viola contralto

Girolamo Amati

Cremona 1625 ca

di
Andrea Zanrè

Nona rara viola contralto, ora nella collezione di strumenti musicali della Galleria Estense di Modena, è tornata dal 25 ottobre nella città in cui venne realizzata da Girolamo Amati, per essere esposta al Museo del Violino di Cremona fianco a fianco con la sua “sorella maggiore”, la viola “Stauffer, ex-Danks” del 1615.

Databile al 1625 circa, la viola di Modena non ha potuto essere ammirata nella città lombarda (per quanto ne sappiamo) dall'epoca della sua costruzione fino al 1937, quando fu esposta nella mostra commemorativa del

bicentenario della morte di Antonio Stradivari. Essa fu sì descritta da Giuseppe Valdrighi già nel 1884 come uno dei gioielli della collezione Estense, ma la storia più antica dello strumento rimane oggi il suo aspetto più enigmatico.

L'assenza della viola dagli inventari ducali seicenteschi lascia pensare che essa non sia stata commissionata direttamente dagli Este, per quanto nell'ultimo scorcio del secolo il duca Francesco II si fosse dimostrato un appassionato estimatore degli strumenti più svariati: dalle stravaganze barocche del decoratore e musicista parmense Domenico Galli (di cui si

